

Lodi

È LA SECONDA SANZIONE PER IL PARLAMENTARE LODIGIANO CHE SI DIFENDE: «RISPOSTA PESANTISSIMA MA NON CI FACCIAMO INTIMORIRE»

Gibelli, il "monello" di Montecitorio

Il deputato leghista sospeso 10 giorni dopo la bagarre alla Camera

■ I banchi della Lega resteranno vuoti per le prossime dieci sedute alla Camera. Dopo la bagarre di giovedì scorso, quando un nutrito drappello di deputati del Carroccio aveva occupato i banchi del Governo sventolando la prima pagina della Padania con su scritto "Governo fuori dalle balle", l'ufficio di presidenza della Camera ha deciso all'unanimità di sospendere i protagonisti: 14 deputati, per 10 sedute. Un record per Montecitorio. Mai prima tanti parlamentari sono stati sanzionati tutti insieme per un unico fatto (sempre la Lega deteneva il precedente primato di 11 "cartellini rossi", nel 1996). Il capo gruppo Andrea Gibelli, da San Colombano al Lambro, è alla seconda sospensione: la prima gli fu comminata da Pier Ferdinando Casini durante la precedente legislatura. «Non ci facciamo intimorire - il commento a caldo di Gibelli - la nostra azione dimostrativa ha voluto essere pesante perché in questo Paese la maggioranza non c'è. Ma è stata un'azione politica. Mentre la risposta dell'ufficio di presidenza della Camera è stata pesantissima». La decisione, presa all'unanimità, di sospendere i deputati del Carroccio per 10 sedute è stata frutto di una lunga mediazione nell'ufficio di presidenza. Inizialmente, la proposta avanzata dai questori della maggioranza era infatti l'applicazione del massimo previsto della pena, cioè 15 sedute di sospensione. Il primo a dirsi "profondamente rammaricato" per la "sentenza" è stato il presidente della Camera Fausto Bertinotti che, al termine della riunione, ha annunciato il responso in aula ricordando che la Camera deve restare «un luogo in cui la dialettica parlamentare», anche "la più accesa" trova espressione "in forma di dialogo e confronto secondo i principi dell'ordinamento". Appena Bertinotti ha finito di parlare, i deputati della Lega colpiti dalla decisione hanno lasciato l'emiciclo. Ma, in Transatlantico, è stato il capogruppo Roberto Maroni ad annunciare la replica leghista: tutti i deputati del Carroccio (quindi anche gli 8 scampati alla punizione) disserteranno volontariamente le sedute. «Siamo sconcertati. È una decisione senza precedenti», attacca Maroni che bolla la scelta dell'ufficio di presidenza di Montecitorio come «una decisione politica contro un partito dell'opposizione». E promette battaglia, annunciando che la decisione di oggi mette una pietra sopra «a ogni possibilità di dialogo tra la Lega e la maggioranza». Solidale con il collega della Camera è il capogruppo a Palazzo Madama Roberto Castelli che ipotizza un'autosospensione anche dei senatori. Un'ipotesi che però rimarrà solo sulla carta, visto che costerebbe cara a tutta l'opposizione: il fatto che ci siano «importanti provvedimenti all'ordine del giorno, non ci consentono di stare lontani dall'aula», riconosce lo stesso Castelli. Ma tra i deputati leghisti c'è anche chi come il vicepresidente Roberto Cota si sente «onorato» della punizione perché, spiega, «se uno prende una sanzione per aver manifestato le proprie idee, questa diventa una medaglia per la libertà».



Anno 2003, il leghista Gibelli mostra una maglia con la scritta "Io sto con Abele" contro l'indultino: Casini lo espelle

I VERTICI DI PARMALAT SABATO A LODI PRESENTANO LE TRE OFFERTE PER LO STABILIMENTO

Summit in provincia e al ministero per svelare le sorti dell'ex Polenghi

■ Un mese per decidere il futuro della Polenghi. Potrebbe essere questa la prospettiva per conoscere una volta per tutte le sorti dello storico stabilimento lodigiano e dei suoi dipendenti. Dopo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sulle tre offerte (due italiane e una straniera) ricevute per il rilievo e il rilancio del comparto lattiero-caseario di San Grato, i vertici della Parmalat hanno infatti ufficializzato il calendario degli incontri nei quali illustrare le novità tanto ai rappresentanti delle istituzioni locali quanto alle opportune sedi ministeriali, a loro volta impegnate da tempo nel sollecitare l'azienda emiliana a sbloccare positivamente il nodo Polenghi. Sabato 23 giugno, così, Parmalat sbarcherà a Lodi per incontrare in momenti differenti sia gli enti locali che le rappresentanze sindacali; per poi trasferirsi a Roma, il 27 luglio, quando tornerà a riunirsi il tavolo di confronto presso il ministero dello Sviluppo Economico. Svolta decisiva in vista, dunque? In vista all'Adda, è inteso, se lo augurano tutti. Anche se tutti, vista la delicatezza della questione, preferiscono mantenere un profilo di grande cautela: «La situazione è molto feconda, ma occorre prudenza», spiega il presidente della provincia, Lino Osvaldo Felissari. «Di certo è tempo che chi ha le carte giuste le tiri fuori, assumendosi la responsabilità di



Una veduta dello stabilimento ex Polenghi Lombardo

dirci cosa bolle in pentola. Noi andiamo all'incontro con fiducia, per ribadire le condizioni poste a suo tempo. Prestando la massima attenzione circa un assetto che dia valore all'esperienza agroalimentare del territorio e sia di tutela per i livelli occupazionali». Concetti condivisi anche dal sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini: «Per il momento prendiamo atto che l'impegno assunto dall'azienda in sede ministeriale sembra aver prodotto alcuni risultati, che aspettiamo di conoscere in modo preciso - conferma Guerini - il fatto che emergano alcune possibilità e che Parmalat le ritenga "mature" per sottoporle al confronto con

gli enti locali e i sindacati può essere giudicata positivamente, ma è doveroso ribadire che il territorio non è disposto ad accettare qualsiasi proposta. Lo voglio sottolineare ulteriormente: lo sviluppo dell'ex Polenghi deve basarsi su seri presupposti industriali, adeguate garanzie occupazionali e valorizzazione del patrimonio di conoscenze tecniche, posizionamento di mercato e qualità dei profili professionali che hanno sempre contraddistinto una realtà importante e prestigiosa come quella dell'ex Polenghi». Posizione analoga anche sulla possibile ridestituzione a sviluppo produttivo delle aree circostanti allo stabilimento di San Grato. «Ogni decisione sulla trasformazione di queste aree - conclude categorico il sindaco - è ovviamente subordinata agli obiettivi generali sopra richiamati e deve essere funzionale a tali obiettivi. La potestà delle scelte in materia urbanistica compete all'amministrazione comunale, che la eserciterà tenendo conto di questi fattori, riservandosi ogni prerogativa in tal senso».

Al.Be.

IL 30 GIUGNO

Una targa dell'Ivri alla guardia uccisa nel raid al blindato

■ Sono passati sette mesi dall'agguato al furgone Ivri sulla provinciale 235 da parte di un commando armato. Agguato che costò la vita alla guardia particolare giurata Enrico Morandi e il ferimento di altri due colleghi, Elio Entronchi e Antonio Palmisano. Ora è giunto il momento del ricordo, di legare per sempre il nome di Morandi a quello dell'Ivri di Lodi: così sabato 30 giugno l'amministratore delegato Giuseppe Costaripa, al termine di una breve cerimonia, svelerà una targa all'ingresso della sede di via Firenze, in zona Martinetta, davanti a tutte le autorità del territorio. Subito dopo consegnerà gli attestati di benemerita a tre guardie giurate: le due coinvolte nell'agguato (che ora stanno meglio e fra non molto, anche se in tempi diversi, rientreranno al lavoro) e Giulio Codazzi, protagonista in febbraio di un coraggioso intervento a Casale che salvò la vita a una mamma e ai suoi due bambini finiti nel greto di un fiume con l'auto, mentre il marito della donna morì annegato. «Un gesto straordinario di coraggio» lo definisce Giuseppe Costaripa, che aggiunge: «È la prima volta che a Lodi vengono istituiti questi riconoscimenti, ma per noi è stato un anno molto particolare e tragico e mi sentivo in dovere di farlo, anche perché lo avevo promesso alla famiglia di Morandi». L'agguato del 2 novembre scorso resta uno spartiacque nella vita di molte guardie giurate, per le quali il lavoro da quel giorno non è stato più lo stesso. «La vita continua - aggiunge Costaripa - e si deve andare avanti. Ora la situazione si è stabilizzata dopo lo shock iniziale, ma la cosa migliore resta non pensare a quei fatti, anche se allo stesso tempo è importante ricordarli». La cerimonia inizierà alle 10.30 e dopo un saluto di Costaripa sarà svelata la targa, dopo di che saranno consegnati i riconoscimenti: ad Antonio Palmisano per il coraggio e lo spirito di iniziativa dimostrati nonostante la gravissima situazione; a Elio Entronchi per aver cercato di soccorrere l'amico e collega Morandi nonostante le ferite riportate; a Giulio Codazzi per aver cercato di salvare una famiglia caduta nel fiume con l'auto.

Anni di violenze e persecuzioni: accolti in città quasi 100 esuli

■ Le loro sono storie di fughe, persecuzioni e violenze. Storie di uomini e donne che hanno dovuto lasciare tutto e cercare rifugio in un paese lontano, dove la loro vita è praticamente cominciata da capo. Ricorre oggi la Giornata mondiale del rifugiato e per l'occasione l'associazione Lodi per Mostar, che da sei anni gestisce un progetto di asilo a Lodi (nell'ambito del sistema nazionale di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati), fa il punto della situazione sull'accoglienza e l'inserimento di queste persone in città. «Qualcuno ce l'ha fatta, si è perfettamente integrato e ora ha una famiglia e un lavoro - spiega Laura Coci, referente di Lodi per Mostar -, altri invece hanno avuto più difficoltà e alla fine si sono trasferiti in altre province. Nel nostro programma di inserimento possono restare al massimo un anno, dopo di che devono diventare autonomi e proseguire con le loro gambe. Ma anche quando finisce questo periodo continuiamo a seguire i loro passi e le loro strade». Le persone che dal 2001 ad oggi sono state ospitate in città sono 93 (42 uomini e 51 donne) provenienti da 19 paesi, per l'80 per cento dall'Africa centrale (Togo, Etiopia, Eritrea e Repubblica del Congo) e per il resto dalla Colombia e dall'Est Europa. La capacità di accoglienza del territorio non supera però le 16 persone contemporaneamente: 5 donne singole, 3 uomini singoli e due famiglie. Queste ultime vengono inserite in due appartamenti messi a disposizione dal comune e dal Progetto Insieme, mentre i primi vengono divisi fra le case di accoglienza Don Luigi Savaré e Rosa Gattorno. «Per tutti quelli che invece non rientrano nei 16 - aggiunge Laura Coci - offriamo gratuitamente consulenza legale e l'orientamento al lavoro tramite lo sportello di via Vistarini». L'intero sistema è finanziato grazie a un fondo nazionale previsto dalla legge Bossi-Fini. La permanenza in città nell'ambito del progetto come detto va da sei mesi a un anno: in questo periodo tutti i rifugiati devono trovare un lavoro per rendersi autonomi e seguire corsi di italiano. I bambini invece vengono inseriti nelle scuole. «Un messaggio forte è stato lanciato quest'anno grazie al laboratorio teatrale che ha coinvolto una classe del Maffeo Vegio. In uno spettacolo hanno collaborato anche due famiglie di rifugiati, una colombiana e una del Kazakistan, che hanno lanciato un messaggio sul problema di chi fugge perché perseguitato. Ma soprattutto è stato bello vedere come gli studenti si siano stupiti di trovarsi davanti delle famiglie "normali", esattamente come le loro».

Davide Cagnola

Parterre di vip per il convegno su donne e ricerca scientifica

■ Il premio nobel per la medicina Rita Levi Montalcini, l'astronoma di fama mondiale Margherita Hack in "video intervista", nonché ricercatori e importanti autorità del panorama politico-scientifico italiano e internazionale; un "parterre" di firme illustri, insomma, per fare di Lodi la capitale delle pari opportunità. A poco più di una settimana dalla sua celebrazione il convegno "Mind the gap", dedicato al ruolo e alle difficoltà delle donne nel campo della ricerca scientifica, getta la maschera presentando gli ospiti di prestigio e le tematiche destinate a tenere banco nella grande kermesse allestita per giovedì 28 al Parco Tecnologico Padano. Il cuore della ricerca scientifica lodigiana quale teatro di un evento di assoluto spessore, dunque. Con la città del Barbarossa orgogliosa di poter essere, per 24 ore almeno, "l'ombelico del mondo" nel quale dare voce alle legittime aspirazioni delle tante donne che, dopo avere trovato spazio nel mondo della ricerca, si trovano ancora a combattere i numerosi ostacoli che le precludono i livelli più alti. «Per l'ambito in cui si svolge, per le protagoniste che vi hanno un ruolo e per gli ospiti autorevoli la cui presenza ci onora, sarà davvero un evento di grande importanza e attrattiva - ha esordito in sede di presentazione del convegno il presidente della provincia Lino Osvaldo Felissari, annunciando tra le altre la possibile presenza del ministro alle pari opportunità Barbara Pollastrini -. Parlare di ricerca nel nostro territorio richiama all'esperienza di una realtà in piena affermazione come il Parco Tecnologico, anche se quello che stavolta vogliamo emblemizzare sono le questioni di genere nella ricerca, con le difficoltà che le donne

trovano nell'affermarsi ai livelli più alti, ma anche con il loro ruolo molto importante all'interno della stessa». «È un grande appuntamento per le donne - gli fa eco l'assessore alla condizione femminile del comune di Lodi, Giuliana Cominetti - ed è bello che si svolga in una struttura come il Parco Tecnologico, dove la presenza femminile è molto alta (il 50 per cento circa, ndr)». Al fianco di provincia e comune, partner indispensabili per l'organizzazione dell'evento, sorridono emozionate Elisabetta Giuffra, group leader di genomica animale al Parco Tecnologico, e Simona Palermo, ricercatrice nel medesimo settore. Due ottimi esempi di come una donna possa farsi spazio in campo scientifico anche ad alto livello, insomma; ma soprattutto l'anima della FAiR, l'associazione di promozione sociale costituita proprio al Ptp per dare corpo anche in Italia alla delicata questione delle pari opportunità nel campo della ricerca. «Le tendenze sono simili ovunque, anche nei paesi anglosassoni, dove il problema è sorprendentemente ancora più forte», spiegano in coro le due ispiratrici del convegno. Ricordando gli antichi pregiudizi maschili che



Da sinistra la Cominetti, Felissari, la Giuffra e la Palermo. Nei riquadri, la Montalcini e la Hack

da sempre ostacolano l'affermazione delle donne, per esempio; ma anche gli "autopregiudizi" e la tendenza ad "accontentarsi" che, talvolta, spingono le stesse donne a limitare la propria ascesa. Piccole anticipazioni sui temi di una giornata che, aperta dal saluto delle istituzioni alle 9.30, si dipanerà tra dibattiti, esperienze, interviste e tavole rotonde fino alle 18, con il "clou" della presenza di Rita Levi Montalcini attorno alle 11. Il tutto nella speranza che, aldilà degli addetti ai lavori, anche il resto della cittadinanza sappia farsi affascinare da questo originale appuntamento.

Al.Be.

QUANDO SI TRATTA DI SITUAZIONI PARTICOLARI MEGLIO FIDARSI DI CHI SA COME FARE

UFFICI DI LODI
Viale Colle Eghezzone, 1
Viale Savoia, 9
tel. 0371 421806 - 421807
diurno e notturno

ONORANZE FUNEBRI
F.lli Vismara s.n.c.